

CHIRURGIA VOLGARE A MONTPELLIER:  
IL TRATTATO OCCITANO  
DI STEFANO ALDEBALDI\*

L'oggetto di questo contributo è un testo volgare poco noto, nonostante la bibliografia sulla chirurgia volgare in questi anni sia molto vivace, vale a dire la *Chirurgia* occitana di Stefano Aldebaldi, preservata nel ms. di Basel, Universitätsbibliothek, D II 11, alle cc. 1-138 (d'ora in poi siglato B, Fig. 1), testo di cui sto preparando l'edizione<sup>1</sup> e sul quale posso offrire in questa sede alcune riflessioni preliminari.

Il manoscritto è un composito organizzato in due unità di contenuto omogeneo (letteratura medico-chirurgica in lingua provenzale): la prima quattrocentesca e cartacea (cc 1-138), la seconda trecentesca e su pergamena (cc. 139-181). Questo il dettaglio:<sup>2</sup>

cc. 1-8: bianche.

cc. 9r-138v: Stephanus Aldebaldi, *Chirurgia*.<sup>3</sup>

cc. 139r-153v: Ruggero Frugardo, *Surgia*.<sup>4</sup>

\* Ringrazio Armando Antonelli, Luca Di Sabatino e Ilaria Zamuner per l'attenta lettura e i consigli.

<sup>1</sup> Nell'ambito del progetto PRIN *Corpus dell'antico occitano* (CAO), coordinato da Maria Careri.

<sup>2</sup> Dato il mio interesse per la prima parte del codice rinvio a Brunel 1957: 290-1 per alcune precisazioni supplementari relative alle mani e al contenuto della seconda parte, a partire da c. 139.

<sup>3</sup> Edita nella tesi di De la Soujeole 1968 (il lavoro, che non ho ancora potuto vedere, è consultabile alle Archives nationales de France con la segnatura AB XXVIII 443). Un'edizione è stata annunciata anni fa da parte di Maria di Nono, ma non ha visto la luce e non mi risulta essere in lavorazione.

<sup>4</sup> Una delle numerose traduzioni della *Chirurgia* di Ruggero: cf. Zamuner 2010, 2011 e 2017. Il testo si chiude con alcune ricette pubblicate da Corradini Bozzi 2001: 165-6.

- cc. 153v -154r: ricette varie (in provenzale e latino).<sup>5</sup>  
 cc. 154v-163v: trattato sulle urine e ricette varie.<sup>6</sup>  
 cc. 164r- 168r: *Anathomia* (comprende un volg. dell'*Anatomia porci* e dell'*Anatomia magistri Nicolai*).<sup>7</sup>  
 cc. 168v-169r: bianche.  
 cc. 169v-171v: disegni anatomici.<sup>8</sup>  
 cc. 172r-177v: Benvenuto Grafeo (o da Salerno), *Pratica oculorum*.<sup>9</sup>  
 cc. 178r: ricette varie.<sup>10</sup>  
 cc. 178v-179v: glossario e ricette tedesche (palinsesto su ricette provenzali).  
 cc. 180r-181v: bianche.

La bibliografia sul codice è relativamente ricca, partendo da Brunel fino alla descrizione in Jonas.<sup>11</sup> Quasi tutti gli studi si sono concentrati prevedibilmente sulla parte piú antica, primo trecentesca, che contiene opere della Scuola Salernitana in uso nell'ambiente montpellierano, molto meno su quella databile ai primi decenni del Quattrocento: i lemmi bibliografici

<sup>5</sup> Quelle in provenzale sono pubblicate da Brunel 1957: 317-8.

<sup>6</sup> Pubblicati da Brunel 1957: 294-317 e parzialmente da Corradini Bozzi 2001: 155-65.

<sup>7</sup> Pubblicata da Sudhoff 1908: 11-23. Cf. ora Corradini Bozzi 2006 e Corradini 2012.

<sup>8</sup> Pubblicati da Sudhoff 1908: 24-34 e Stones 2014: plates 67-70.

<sup>9</sup> Cf. Berger–Auracher 1886, Teulié 1900 e Zamuner in c. s. Ulteriore bibliografia in Kedar 1995.

<sup>10</sup> Pubblicate da Brunel 1957: 318. Quella di c. 178r anche da Corradini Bozzi 2001: 171-2.

<sup>11</sup> Le condizioni attuali della ricerca non mi hanno permesso di vedere direttamente il codice, che leggo in una buona riproduzione digitale e di cui rinuncio a fornire qui una descrizione. Un'analisi del manoscritto (delle due parti, considerate giustamente come entità separate) in Brunel 1935: 102 e in Jonas [http://jonas.irht.cnrs.fr/consulter/manuscrit/detail\\_manuscrit.php?projet=79627](http://jonas.irht.cnrs.fr/consulter/manuscrit/detail_manuscrit.php?projet=79627). Cf. anche [https://aleph.unibas.ch/F/?local\\_base=DSV05&con\\_lng=GER&func=find-b&find\\_code=SYS&request=000123454](https://aleph.unibas.ch/F/?local_base=DSV05&con_lng=GER&func=find-b&find_code=SYS&request=000123454), Corradini Bozzi 2001: 154 e Stones 2014: 178-9. Ulteriore bibliografia sul sito della biblioteca svizzera, <https://baselbern.swissbib.ch/Record/HAN000123454/Description#tabnav>. La sitografia è da intendersi aggiornata a settembre 2020.

dedicati specificamente a questa parte (cc. 1-138), di origine montpellierana (v. *infra*), sono pochi e difficilmente reperibili.<sup>12</sup> Dei due manoscritti, quello del sec. XIV *in* proviene forse da Montpellier;<sup>13</sup> il codice del nostro testo, di media grandezza (297x212 mm.) e scritto a piena pagina in una bastarda databile al primo quarto del sec. XV,<sup>14</sup> è di mano francese,<sup>15</sup> ma potrebbe (il condizionale è d'obbligo) essere stato scritto nella stessa zona.<sup>16</sup> Il manoscritto attuale è stato messo insieme in Germania probabilmente nel corso dello stesso sec. XV, dal momento che una mano quattrocentesca lungo tutto il corso del codice verga note in tedesco (sappiamo del resto che il manoscritto è stato posseduto dalla famiglia Amerbach<sup>17</sup>). Si tratterebbe dunque di uno di quei manuali 'migranti' che dalla scuola di Montpellier viaggiavano nelle mani degli studenti per tutta Europa.<sup>18</sup>

<sup>12</sup> Cf. n. 3.

<sup>13</sup> Stones 2014: 178 è provvisto di un punto interrogativo eloquente.

<sup>14</sup> Ricavo le dimensioni da Jonas (cf. qui nota 11), che per la datazione si limita al generico sec. XV.

<sup>15</sup> Un'*expertise* basata sulla grafia o sul minimo apparato decorativo è molto difficile, ma il parere di Maria Careri e Gabriella Pomaro, che qui ringrazio, concorda con quello di Brunel 1935: 102: «... écrit au XV siècle dans le Nord de la France».

<sup>16</sup> Nella riproduzione digitale del manoscritto si vedono distintamente, nelle prime pagine bianche, due filigrane che orientano in questa direzione: una corona, simile ma non identica a Briquet 1923: n. 4620 (Marsiglia 1404) e un *licorne* vicino a Briquet 1923: 9933 (Udine 1401). In Jonas (cf. qui nota 11) è segnalata occasionalmente un'altra filigrana forse avvicinabile a Briquet 1923: 7900 (Midi della Francia).

<sup>17</sup> Brunel 1957: 291 (il manoscritto è stato acquistato per la biblioteca nel 1662 insieme agli altri mss. della stessa collezione).

<sup>18</sup> Brunel 1959: 139, ricorda che sono attestati (ma più tardi) studenti di Basilea che si recano a studiare a Montpellier, dunque è plausibile che il codice sia arrivato sul Reno o comunque in Germania con uno di loro. Per alcuni spunti su una probabile circolazione di opere montpellierane in Germania e maestri tedeschi a Montpellier, cf. rispettivamente Le Blévec 2004: 69, 238 e Dumas 2005: 78-9.

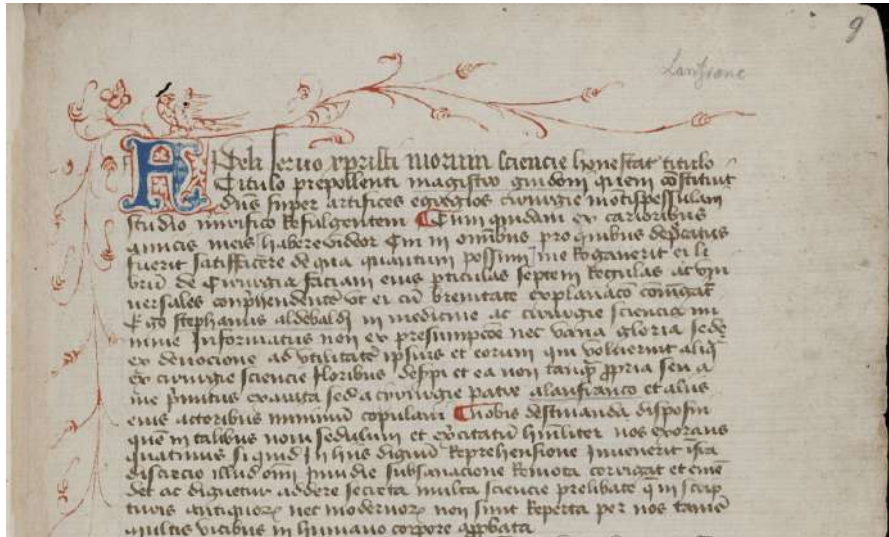


Figura 1: Basel, Universitätsbibliothek, D II 11, c. 9r.

Su Stefano Aldealdi abbiamo poche informazioni, concentrate nella scheda di Danielle Jacquart nel *Supplément al Dictionnaire biographique* di Wickersheimer.<sup>19</sup> Gran parte delle informazioni di Jacquart vengono dalla dedica latina premessa al nostro trattato: l'Introduzione latina è infatti diretta (dal che si deduce che il testo sia dedicato) *praepollenti Magistro Guidoni quem constituit Dominus super artifices egregios chirurgie Montispessulani, studio mirifico refulgentem*, nel quale è ragionevole vedere Guy de Chauliac.<sup>20</sup> Se l'ipotesi è

<sup>19</sup> Wickersheimer–Jacquart 1979; Pansier 1905: 9-10, poi riassunto da Sudhoff 1929: 197-8, segnala un *magister* Stefano Arnaldi nominato da Guy de Chauliac e noto per un commento all'*Antidotarium Nicolai* (McVaugh 1997: 409 e McVaugh–Ogden 1997: 350), e altri personaggi (Stephanus Achelini / Anchemi ecc., un Arnaldus *chirurgus*) ma ogni identificazione è a dir poco dubbia, così come la pertinenza di Arnaldi al posto di Aldealdi. De la Soujeole 1967: 2 (citata in McVaugh 2006: 249) ha scovato un interessante «Bertrand Audebanc surgien», chirurgo a Montpellier nel 1346-1347, che forse potrebbe essere il destinatario dell'opera (e si noti che *Audebanc* è similissimo a *Audebant*, la resa occitana di *Aldealdus*; il *carissimus* con cui viene apostrofato nella dedica, v. *infra*, potrebbe quindi avere spiegazione agnatzia).

<sup>20</sup> Almeno nel senso che un candidato altrettanto plausibile difetta; qualche dubbio può venire dalla menzione di Montpellier nella frase di Aldealdi, perché Guy vi ha solo studiato (e mai insegnato), ma la frase è abbastanza generica.

corretta, la dedica fornisce un buon *terminus ante*, perché la *Chirurgia* di Guy (1363) non viene citata;<sup>21</sup> anzi, come già nota McVaugh,<sup>22</sup> occorre risalire indietro e pensare ad un giro di anni prima della peste, mai nominata nel trattato (a differenza di quanto farà ad esempio Guy stesso nella *Chirurgia*). A c. 72r viene nominato «maistre Guirault Vierna supra ix Almorsoris», da identificare con Gérard de Solo o Vierna, che ha scritto il celebre commento al nono libro dell'Almansore attorno al 1344:<sup>23</sup> anche immaginando che il testo di Vierna cominciasse a essere noto o circolare in ambienti ristretti con qualche anticipo, la forbice cronologica (1344-1348) diventa minima.

L'autore, poche righe sotto, si presenta come segue:

Ego Stephanus Aldebaldi in medicine ac chirurgie scientia minime informatus non ex presumpcione nec vana gloria sed ex devocione ad utilitatem ipsius [l'amico che lo ha pregato di scrivere il testo] et eorum qui voluerint aliqua ex chirurgie scientie floribus descrip[s]i et ea non tanquam propria seu a me primitus exarata sed a cyrurgie patre Alanfranco et aliis eius actoribus copulavi.

Aldebaldi dice di essere *minime informatus* di medicina e di aver scritto su richiesta di un amico (non Guy, ma da identificarsi con un Bertrand, v. *infra*);<sup>24</sup> di aver raccolto, per utilità e brevemente, fiori di chirurgia da Lanfranco e da altri, quindi presenta chiaramente la sua opera come una compilazione; poco sotto, asserisce di avere intrapreso l'opera per domanda di un non meglio specificato *Bertrande carissime*,<sup>25</sup> allievo dello stesso Guy e aspirante alla fama e agli emolumenti derivanti dall'arte chirurgica; infine ribadisce: *Igitur quoniam in gramaticalibus, logicalibus, philosophia et aliis primitivis*

<sup>21</sup> Così già ragiona Sudhoff 1929: 192, che data il testo attorno al 1350, seguito da Brunel 1957: 289.

<sup>22</sup> McVaugh 2006: 249.

<sup>23</sup> Cf. Guénoun 2004 per una messa a punto su Gérard e *ibi*: 66-9 per il commento all'Almansore e la sua datazione.

<sup>24</sup> Potrebbe trattarsi di una coppia di *topoi*, ma presentarsi come *minime informatus* in medicina e chirurgia allontana molto dalle figure di *magistri* con cui ogni tanto si cerca di identificarlo (cf. qui nota 19).

<sup>25</sup> Sudhoff 1929: 195 nota la quasi coincidenza con il Bernardus dedicatario della *Chirurgia parva* di Lanfranco, ma pare questo scrupolo eccessivo.

*scienciis, ut dictum est, minime sis [sc. Bertrand] instructus, intendo ut plurimum omnia lingua layca scribere ut facilior modo que in hoc opuscolo sunt intelligas*, frase che non rientra nel *topos* di modestia e da cui sembra di dedurre che Bertrand non avesse neanche la licenza in arti, insomma fosse un chirurgo pratico, da cui anche l'uso della *linga layca* (il testo è di fatto in occitano fatti salvi l'Introduzione e alcune ricette o brevi brani). In ogni caso questa dedica a un celebre medico-chirurgo e la destinazione a un pratico non stupisce in un quadro di progressiva separazione fra medicina e chirurgia lungo il corso del Trecento (nel senso che i medici sempre più lasciano le operazioni in mano ai chirurghi).<sup>26</sup>

La struttura del testo è simile a quella di altri trattati di *chirurgia rationalis* a partire dal XIII secolo.

ms. B, 9r: Quod opusculum in vii tractatus dividitur: in tractatu primo de quibusdam annexis cyurgico necessariis [introduzione generale e compendio di anatomia, v. infra]; in secundo de cura vulnerum [ferite]; in 3° de cura apostematum [tipi di apostema]; in quarto de cura quarumdam egritudinum que veniunt ad chirurgicum non habencium membra propria [malattie generali]; in quinto de cura quarumdam egritudinum inherencium membris propriis [malattie di specifiche parti del corpo]; in vi° de cura dislocationis et fractionis ossium [dislocazioni e fratture]; in septimo ponetur antidotarium in quo ponentur medicine repercussive, maturative, modificative, resolutive, mollificative, consolidative, cauterizative ac membrorum confortative [antidotario, raccolta di ricette].

Ogni trattato è poi diviso in capitoli. Questa è, ad esempio, la divisione del primo:

ms. B, 9v: El premier tractat sont aquests capitols: le premier capitol parle de la diffinico deurgia; le segond de la forma et maniere que doit avoir le surgien; le tiers de l'entencion deurgia; le quart de la anathomia des membres simples et quel aiuda font en corps d'omme; le v° de la anathomia des membres composts et premierement de la testa; le vi° de l'anathomia du col, bras et mains, espauls, eschines et peysts; le vii° de la anathomia de l'estomac, ven-

<sup>26</sup> Quadro delineato da McVaugh 2004 e McVaugh 2006: 232-5. Cf. anche, per una sintesi aggiornata sulla chirurgia a Montpellier, Dumas 2015: 88-119.

tre, fetge, ratelle, ronhons; le viii<sup>e</sup> de la anathomia de la petoyrale mayre, viech, coillons, anchas, cuissas, cheuilles, pies; le ix<sup>e</sup> de saignia, ventosa, erugas quant se font ou corps d'omme; le x<sup>e</sup> de l'obra que fait cauteri et de la maniere de cauterizar.

Lo studio delle fonti è già stato impostato da Sudhoff,<sup>27</sup> che pur non editando il testo dice già l'essenziale. In prima istanza è ovvio usare come guida le indicazioni dello stesso Aldebaldi, che in generale sembrano affidabili e individuano in Lanfranco la fonte principale (si ricordi la frase dell'Introduzione sopra riportata: *patre Alanfranco et aliis eius actoribus copulavi*).<sup>28</sup> Anche solo limitandosi alle menzioni puntuali di *auctoritates*, le voci, come di regola per questo tipo di testi, sono numerose: oltre ai soliti Galeno, Ippocrate, Avicenna ecc., compaiono e vengono usati i recenti Ugo e Teodorico Borgognoni e i maestri montpellierani Bernard de Gordon, Jourdain de Turre (cf. ad es. «maistre Jourdain» a c. 92r) e il recentissimo Gérard de Solo («Guiraut Vierna» cui abbiamo già fatto cenno, ad es. cc. 72r, 74v, 75r, 75v). Aldebaldi lavora in modo piuttosto tradizionale, tenendo un'ossatura principale (Lanfranco) e alternando liberamente altre fonti. Le fonti secondarie possono diventare il riferimento principale per interi capitoli, ad esempio Teodorico per alcune parti importanti sulle fratture, Gordon per le sezioni sulla cauterizzazione.

Già a questa altezza dell'indagine si può capire che il problema del testo-fonte andrà vagliato passo per passo, senza escludere, anche all'interno di ciascun capitolo, la presenza di più autori. Restringendosi all'*opus* lanfranchiano, a quale delle due *Chirurgie* (*parva* e *magna*) si rifà il nostro

<sup>27</sup> Sudhoff 1929: 195-6.

<sup>28</sup> Sull'insieme delle traduzioni di Lanfranco basterà rinviare in questa sede alla *fiche* di Moulinier-Brogi 2011. Per arricchire il contesto, ricordo la copia della *Chirurgia magna* di Lanfranco nel Vat. Pal. lat. 1310, di area montpellierana, datata al 1335 e consultabile al sito [https://digi.ub.uni-heidelberg.de/diglit/bav\\_pal\\_lat\\_1310/0009](https://digi.ub.uni-heidelberg.de/diglit/bav_pal_lat_1310/0009); inoltre ha studiato medicina a Montpellier Guillem Salvà, che ha volgarizzato in catalano nel 1329 la *Chirurgia parva* di Lanfranco (cf. Cifuentes 2004: 286-7 e Cifuentes i Comamala 2006: 131-2), mentre resta anonimo il volgarizzatore catalano della *Chirurgia magna* (cf. Cifuentes 2001). Per due manoscritti lanfranchiani di provenienza meridionale, che contengono però un volgarizzamento rimaneggiato della *Chirurgia parva* in francese, cf. De Tovar 1982-1983: 213-27 (si tratta di Paris, BnF, fr. 19994 e Paris, BnF, n.a.f. 11649).

autore? Per ora posso dire che, nonostante la presenza della *Chirurgia parva* sia visibile,<sup>29</sup> Aldebaldi sembra aver seguito di preferenza la *Magna*.<sup>30</sup> Per una prima impressione basta confrontare la struttura generale di Aldebaldi citata sopra con quella della *Chirurgia magna*:

«È strutturata in un proemio, cinque trattati (suddivisi in dottrine e quindi in capitoli), un epilogo; il primo trattato espone i principî generali della chirurgia e della deontologia chirurgica e tratta poi dell'anatomia, dell'embriologia, della cura delle ferite, delle fratture e delle ulcere; il secondo riguarda la cura delle ferite; il terzo parla delle patologie di vari organi e parti del corpo (descrivendole più o meno dalla testa ai piedi: cuoio capelluto, pelle, occhi ecc.), delle malattie del metabolismo, dei calcoli ecc.; nel quarto trattato si parla dell' 'algebra', cioè delle fratture; il quinto è un antidotario ed esamina i vari rimedi medici».<sup>31</sup>

Il I capitolo del primo trattato (definizione di chirurgia, compiti del chirurgo ecc.), deriva, con tagli, dal I e II capitolo del primo trattato della *Chirurgia magna* e offre uno *specimen* molto istruttivo, anche perché affronta il nodo centrale della formazione del chirurgo e del rapporto con la medicina 'teorica':

*Cyrurgia* 1513, c. 176v-177r: [l'etimologia di *chirurgia*, che Aldebaldi recupera spostandola un po' più avanti, è presente all'interno di una *distinctio* complessa lasciata cadere] ... unde dicimus quod chirurgia est sciencia medicinalis qua docemus operari cum manibus in humano corpore, continuitates solvendo et solutionem continuitatis ad statum pristinum vel priorem quantum possibile fuerit reducendo et superfluitatem extirpando secundum intentionem theorice medicine. [segue lunga disquisizione dottrinale non tradotta da Aldebaldi].

<sup>29</sup> Ad es. la frase dell'epistola in latino «Coniuro namque te per Deum et amicitiam tuam ne aliquibus ydiotis istud tradas ne per ignoranciam eorum opus meum alicui noceat ad communem utilitatem» (ms. B, c. 9v; Sudhoff 1929: 193) proviene dall'epistola che apre la *Chirurgia parva*: «Coniuro te tamen per Deum et nobilitatem tuam ne aliquibus idiotis tradas istud ne per ignorantiam eorum opus meum noceat alicui quod ad communem utilitatem est tibi charitate collatum» (l'edizione di cui mi servo per le due *Chirurgie* di Lanfranco è *Cyrurgia* 1513, qui c. 171r).

<sup>30</sup> Che del resto è citata espressamente: «[...] quod clare probat pater cirurgie Alanfrancus in principio maioris sue Cirurgie» (ms. B, c. 9v; Sudhoff 1929: 193), oppure «[...] endenainsi le prouve Alafranc en sa surgia maior» (ms. B, c. 10v).

<sup>31</sup> s. n. 2004: 570-1.

Necessarium est quod chirurgicus proportionatam habeat compositionem et complexionem similiter temperatam. Rasis: Cuius facies formosa non est impossibile est bonos habere mores. Et Avicen: Mali mores male complexionis speciem sunt sequentes; et ut etiam manus habeat bene formatas, digitos graciles et longos, corpus forte, non tremulum, membra cuncta habilia ad perficiendum bonas anime operationes. [segue un lungo periodo, abbreviato da Aldebaldi, in cui si sottolinea la preparazione del chirurgo, che deve conoscere logica, grammatica, e anche la Sacra Scrittura]. Adeo noscat ethicam quod spernat vitia et mores habeat virtuosos; non sit gulosus, non adulter, non invidus, non avarus; sit fidelis. Sic se totum egro exhibeat quod nihil ex parte sua de contingentibus omittat. In egri domo verba cure non pertinentia non loquatur. Mulierem de domo egri visu temerario respicere non presumat nec cum ea loquatur ad consilium nisi pro utilitate cure; non det in domo egri consilium nisi petitur. Cum egro vel aliquo de familia non rixetur sed blande loquatur egro, promittes eidem quamcumque salutem in egritudine. Et si de ipsius salute fuerit desperatus, cum parentibus et amicis casum pro ut est exponere non postponat. Curas difficiles non diligat et de desperatis nullatenus se intromittat. Pauperes pro posse iuuet, a divitibus bona salaria petere non formidet; ore se proprio non collaudet; alios aspre non increpet, medicos omnes honoret et clericos; nullum cyurgicum pro posse sibi faciat odiosum, sic ad vertutes intendat pro posse, quod de ipso bona fama bonumque nome communiter prebeatur: hoc docet ethica. [segue una disquisizione, sunteggiata da Aldebaldi con l'aggiunta di dettagli suoi propri, sulla preparazione richiesta al chirurgo].

ms. B, c. 9v-10v: **Cy**urgia est sciencia medicinalis qua docemur operari cum manibus in corpore humano, continuate solvendo et solucionem continuitatis ad statum prestinum vel possibilem reducendo et superfluum extirpando secundum intencionem medicine theorice. Dicitur autem cyurgia || a *Cyros*, que est manus, et *gios*, que est operacio manualis, eo quod finis et eius operacio vel utilitas in manus operacione consistit. Convient que surgien soit de bonne complexion et composition et de bonne figura, especialment les mains bien formadas et los dois loncs et prins et que aia bon cor et fort, non que tremola quant taillera ou obrera; soit sutil et engineux et aia bonne estimativa et bona raison et bon entedement et que aia bon couratge et hardy. Convient que sia bon clers en gramatica, par tal que sapia parlar et entendre bon latin, et en logica, par ce que saicha proar par raison ce que dira, et en science moral, que se garde de failhas et use de bonnes coustumas; non doit esser golos ne putaniers ne envieux ne avars, mais fizel et bien curios deu esser de ses paciens en dietar et faire ayso que leur est necessari. En la maison du pacient non deu parlar parolles vanas que non partouchent a la cura du pacient; les femmes que sont en la maison du pacient non deu regardar follement ne amb elas parlar en conseil se non pour la utilitat du pacient; non deu truffar amb elas ne jenglar ne a degun de la maynada, mais deu parlar suaument et pauc, prométant

au passient salut de paraulas que donnent gaug et plaisir et consolacion au pacient et dire les causas que lui font mestier en mengar et en beure et en outras causas, mais si le cas est perilleux a ses parens et a ses amis le deu dire, non que le pacient lo age. Non te plasse de penre en cura malautias que sont de grieu guerir selon l'art de surgia: de malanansa desperada non te trametas par ta fe; si tant es que fasses, pronostica premierment le perilh. Les povres es pour amour de Dieu et les aiuda tant quant pourras. Non douptes de demander bons salaris aux rics, non te vueilles lauzar ti meteis ne les autres surgians non vueillez vituperar; porta honneur a ton metgue et a tous clers, ne vueillez ayar negun surgien. Convient que tout bon surgien soit bien fondat en natural philosophia et que sia bon metges, car par medecina sauras tu dietar et regir ton pacient et sauras de chascun membre de quelle complexion es et de cada medecina et sans ayso tu ne pues bien obrar, car une medecina engendra carn en un membre que non faria en autre, car coperos ou vitreol, si le metas en membre sec engendre char, se en membre humit gasta et destruit la carn. Averroys dit en v<sup>e</sup> tractat de son *Colliget* que medecina que engendre porredura en un membre non engendre porreture en un aultra, | | et car aisso non pot on bien savoir se non es bon metges, pourquoy convient que tout surgien soit fundat en medecina; endenainsi le prouge Alafranc en sa Surgia Maior plus clarement. Et quar tu non o es, conseille ti en toute grievie <cauza><sup>32</sup> a un bon metge que regisca le corps et le diete.

Interessante è l'alta consapevolezza teorica e l'accurata preparazione medica che si richiede al chirurgo, che deriva dal testo di Lanfranco, del resto espressamente citato. Pragmaticamente, Aldebaldi aggiunge una frase finale destinata a Bertrand il quale, sprovvisto come sappiamo di conoscenze mediche, deve almeno avere l'accortezza di rivolgersi a un medico se la situazione difficile lo richiede.

Quest'ultima notazione è assai significativa, perché dimostra l'impegno e la difficoltà del traduttore per adattare ad un pubblico di preparazione non universitaria un testo destinato originariamente, nelle intenzioni di Lanfranco, a un pubblico di medici-chirurghi. Per lo stesso motivo, a differenza di altre traduzioni letterali, nel testo di Aldebaldi la fonte lanfranchiana è abbreviata e semplificata (oltre che mescolata con altre fonti); inoltre, coerentemente con il destinatario e il pubblico dei chirurghi, abbondano le ricette, anche nei libri precedenti l'*Antidotarium* finale. In-

<sup>32</sup> Cf. ms. B, c.96r21 *grievie cauza*.

somma, senza arrivare al limite di certe traduzioni parziali o frammentarie, Aldebaldi si avvicina alla tipologia di traduzione semplificata adattata alle esigenze di un uditorio meno scelto, di cui offrono esempi alcune traduzioni francesi di Lanfranco e Guy de Chauliac.<sup>33</sup> A differenza di queste, però, Aldebaldi ha un livello di consapevolezza alto, poiché accoppia la rivendicazione dell'utilità del suo lavoro, affidata alla *linga layca*, con la firma a chiare lettere di autore.

Non è questa la sede in cui seguire punto per punto il lavoro di Aldebaldi, che si potrà affrontare solo dopo aver completato l'edizione, anche se si può dire fin da subito che in questo tipo di testi, essenzialmente compilativo, le indicazioni dell'autore dovranno essere appoggiate e per così dire controbilanciate, quando possibile, da controlli incrociati, sia perché la menzione di *auctoritates* non coincide di necessità con l'uso concreto dei relativi testi (alto è, addirittura a livello della fonte latina, il tasso di citazioni di seconda mano), sia perché oltre ai controlli in positivo occorrerà affrontare anche l'eventualità di presenze non esplicitate. Pur non potendo ripercorrere l'intarsio di fonti, mi soffermo su un caso solo, che tocca probabilmente la fonte meno nota fra quelle citate esplicitamente da Aldebaldi, quel *Jehan Jamarrit* ricordato molte volte (a c. 19r insieme al titolo della sua opera: *Jehan Iamarrit que fist un libre de surgia appellat Integrat de medicina*). Si tratta di Johannes Jamat o Jamerius (fine XII sec., di scuola salernitana), un autore sconosciuto a De Renzi e quindi non incluso nella *Collectio salernitana*,<sup>34</sup> di tradizione testuale molto esile e diffusione incerta (per esempio devo ancora scovare notizie più precise di un suo uso a Montpellier, dimostrato da Aldebaldi<sup>35</sup>), il cui testo fu edito molti anni fa da Julius Pagel.<sup>36</sup> Jamerius è noto per la caustica definizione di Guy de Chau-

<sup>33</sup> Cf. rispettivamente De Tovar 1982-1983, Bazin-Tacchella 1996 e Bazin-Tacchella 2017. Utile soprattutto per l'apertura al mondo anglosassone Boucher-Dumas 2012.

<sup>34</sup> La mancata inclusione nella *Collectio salernitana* è responsabile di una persistente disattenzione o assenza, ad esempio nella Bibliografia di Cuna 1993 e nei recenti volumi a c. di Jacquart e Paravicini Bagliani 2007 e 2008.

<sup>35</sup> Alcune note in Halcomb 1944: 244.

<sup>36</sup> Pagel 1909, disponibile on line all'indirizzo <https://archive.org/details/b24859606/page/60/mode/2up>. Cf. anche Pagel-Koll 1954.

liac, che pure lo cita parecchie volte (*Iamerius, qui quandam cyrurgiam brutalem edidit, in qua multa fatua nominavit*)<sup>37</sup> e ricorre in Aldebaldi come *auctoritas* soprattutto per le ricette. Si veda per esempio il seguente passo:

Recipe tartari, sal gemme, euforbii, aluminis zucarini et scissi, nitri suriani, auripigmenti foliati et tere cum sapone saracenicico vel gallico, distempera addens capitellum et acetum. Hoc ungetur usque ad plenarium loci excoriationem. Item ungetur oleo fraxinino iuxta ignem copiosum. Ad hoc facit aloe epaticum nucleo nucum et succo absinthii distemperatum. (Pagel 1909: 65).

ms. B, c. 90v: [...] ong lo am aquest onguent que es dich de Iehan Iamaric: recipe tartari, salis gemme, euforbii, aluminis zuctanissi (*sic*) et stintitri suriani, auripimenti folia; recipe terre et cum sapone sarracenicico vel gallico distempera addens capitellum et acetum am aquel onguent entro que la pel sia escorchee et quant sera escorchee oing lo am oli de frasier destrempat am aloe epatico, nogal de noiz, suc d'encens, puis oing am l'onguent blanc am que aiusta un pauc de camphora et de bonbassa et d'oli de sambuc; aisso mesmes vault a ostar lentilles et taigne.

Si noterà, oltre a un fraintendimento (*tere* imperativo di *terere* inteso come *terre*), il passaggio disinvolto dal latino della prima parte (tipicamente per i nomi degli ingredienti, spesso parzialmente adattati) alla parte dispositiva in occitano; inoltre la breve ricetta mostra con chiarezza anche quel mix di aderenza alla fonte e libertà (nella parte finale, dove l'olio *fraxininus* diventa, forse consapevolmente, olio di fragola, con altri ingredienti aggiunti) che costituisce il fascino di questi testi.

Chi pratica questi testi si imbatte sempre, anche se con frequenza variabile, in affioramenti esperienziali dell'autore. In una compagine sovrastata da *auctoritates* e dall'apparenza così poco propizia all'inserimento di ricordi, le esperienze personali non hanno quasi mai uno statuto digressivo o narrativo, ma sono testimonianze strettamente funzionali alla conferma o alla confutazione di un intervento chirurgico o di una ricetta. Anche nel nostro testo compaiono formule come *Et ieu dis que ... oppure secont que eu ay souvent esprouvat*; molto più raro il caso in cui la testimonianza si ar-

<sup>37</sup> McVaugh 1997: 6. Per l'aggettivo *brutalis*, cf. Holcomb 1944: 239 («... more apt to have reference to brutal warfare than to brute creatures»).

ricchisce di dettagli, come ad esempio a c. 64r: ... *comma il avint a un de Montignac que ubrit iii apostemas es bras de iii hommes, moy estant al luoc, des quels l'un morit pour febre et pour espasme que luy vengron et les autres ii corbar ne levar non podon les bras ne firent negun temps*; oppure a c. 89v: ... *coma je ai souvent esprouvat et loguy d'un surgient de Vinobre*.

Vignobre (nell'Ardèche) e Montignac (Montignac in Dordogna?) bastano forse già a designare il profilo di un professionista itinerante. Certo si trattava di qualcuno che, come abbiamo visto, usa la lingua laica per un pubblico di chirurghi che conosce poco o nulla di latino (se non quel minimo consustanziale all'apprendimento alfabetico o poco più, sufficiente a comprendere frasi molto semplici o formulari come ad esempio le indicazioni delle ricette, non a caso spesso ricche di lemmi o frasi latine anche all'interno di un contesto volgare).<sup>38</sup>

La descrizione linguistica del codice esula dai limiti di questo contributo, ma occorre almeno accennare al suo tratto più vistoso, la natura «mi-provençale mi-française». Insomma, una «langue barbare mêlée notamment de nombreuses formes du Nord de la France»:<sup>39</sup> alla compresenza di tratti fonetici e morfologici occitani e francesi, che alternano a breve distanza anche nelle stesse parole (o in forme dello stesso verbo: si veda nel primo es. qui sotto l'inf. francese *cheoir* contro il p.p. occitano *cazudas*) e convivono in sintagmi come agg.+sost. / art.+ sost., vanno aggiunte forme ibride come il femm. plur. *caudes* nel primo esempio. Insomma una lingua mescidata in cui sembra corretto riconoscere un fondamento occitano, ma che è davvero difficile descrivere compiutamente e per il quale non è facile trovare dei corrispondenti. Il manoscritto è sicuramente una copia,<sup>40</sup> ma discernere all'interno del diasistema autore / copista è molto arduo, soprattutto di fronte a un autore ignoto (quanto a provenienza e lingua) e a un *codex unicus*, che non permette prospezioni

<sup>38</sup> E viceversa: sul *code-switching* dei testi medici, cf. Hunt 2000 e Patha 2003.

<sup>39</sup> Traggo le efficaci citazioni rispettivamente da Brunel 1959: 138 e Brunel 1957: 289.

<sup>40</sup> Anche se si nutrissero dei dubbi sulla proposta di datazione del testo (molto anteriore rispetto al manoscritto), nel codice di Basilea vi sono alcune ripetizioni e lacune per *saut du même au même* che indirizzano verso la normale tipologia di errore di copista.

allargate nella tradizione:<sup>41</sup> data l'origine dell'opera e quel poco che sappiamo di Aldebaldi, risulta logico pensare a un testo vergato in occitano e a un (ultimo?) copista francese che, sostenuto anche dalla natura pratica e d'uso del testo, lascia filtrare (chissà se del tutto inconsapevolmente) un alto numero di oitanismi.<sup>42</sup> Nel caso del manoscritto di Basilea oltre alla semplice opposizione fra autore e copista occorrerà pensare alla possibilità di una lingua occitana che nel corso della tradizione si oitanizza: a metà Trecento (dando per buona la datazione corrente dell'opera) l'occitano di Aldebaldi poteva essere ancora relativamente omogeneo, ma nel corso dei settanta anni che arrivano al codice B la lingua può essersi progressivamente arricchita di pesanti infiltrazioni oitaniche, anche se dobbiamo ammettere che alla luce dei dati in nostro possesso la tradizione aldebaldiana non sembra essere stata *foisonnante*.<sup>43</sup>

Valgano, per restare nel limite di questo articolo, un paio di esempi, da sommare ai brani già presentati sopra; in un tessuto globalmente oc-

<sup>41</sup> Cf. Zinelli 2018: 48-54.

<sup>42</sup> La tipologia e il numero dei testi occitani copiati da francesi (a partire dalle *pièces* liriche) è abbastanza variegata, ma non è questo l'unica ragione possibile dell'interferenza. Per restare all'interno di una tipologia affine alla nostra, fenomeni simili di contatto si riscontrano nel ms. Chantilly 330 (cf. Corradini Bozzi 2004: 246-7). Brunel 1957: 289 n. 1 trova un corrispondente linguistico interessante in alcune ricette del ms. lat. 11202 della BnF, cc. 98, 170, 172 (<https://gallica.bnf.fr/ark:/12148/btv1b100343450.r=11202?rk=64378;0>), che condividono con B la natura del testo (pratico) e la fattura mediocre del contenitore. Si veda ad es. l'inizio della ricetta di c. 98r: «Pren laminas de cuyvre tant que tu vodras et pren una olla iuxta la quantité; et fay ung lit de sel come au fons et apres ung lit de laminas ungtadas d'oli et bien couvertes de auripigmento [...]». A partire dal XIV sec. le tradizioni manoscritte occitaniche mostrano spesso un'infiltrazione di oitanismi (anche a prescindere dalla presenza di copisti francesi), forse soprattutto nelle tradizioni di testi in prosa, giuridici, pratici: cf. ad es. gli oitanismi rilevati *en passant* da Cierbide 2004 nei manoscritti occitani dell'Ordine degli Ospedalieri.

<sup>43</sup> Prendendo a prestito le parole di un importante saggio di Corradini Bozzi: « [...] l'ibridismo fra occitanico e oitanico costituisce uno degli stadi del processo di volgarizzazione cui furono sottoposti i testi della *Fachliteratur* nell'Università di Montpellier»; «i codici della prima metà del XV secolo sono caratterizzati da volgarizzamenti che presentano una mescolanza di lingua d'*oc* e di lingua d'*oïl*» (Corradini Bozzi 2004: 245, 246 rispettivamente). La francesizzazione è stata sicuramente più precoce e intensa nelle città, cf. Chambon 2004.

citano in cui la declinazione bicasuale è già caduta si notino i femminili in *-e / -es*, i dittonghi oitanici, l'oscillazione *cha-/ca-*, le forme schiettamente oitaniche come *cheoir, jour, afoiblir* o il cong. pres. *soit*:

ms. B, cc. 15v-16r: les erugas que ont petita testa et de coulor de fetge et que sont d'aygues netes sont bonnas; aquellas que ont grande testa ou que sont neigras, ondas ou de diverses coulors et d'aygues corrompudas sont mauvaises et debes les tenir en aygua pure bonne par un jour ou mays sans mangar, puis leur donnes a mangar de sanc de cabrit et quant les vols mettre tu premierement dois oindre du sanc du cabrit le membre, puis y devez mettre les erugas et quant sont plenas, si vols que sussont mays, taille leur les coas || soutillement amb unas fisailles et si les voulz faire cheoir met y des cendres ou de sal trissat ou de drap cremat ou amb un fil ou un pel de cheval; et si quant seront cazudas le sanc non si restanche, met y de cendres caudes ou de gallas cremadas ...

ms. B, c. 19r: Sapias que aucuns a tous les naffrats, soit en testa ou en nervis ou en quelque luoc que soit, disont que boyvent bon vin et mangont bonnas chars de chappons, de galinas, aucas, cabrit et bonnas testas de mouton: disont que par telle viande plus tost sont guaris, car bons vins et bonnes chars engendrent bon sanc et bonne carn de quoy s'engendre plus tost la sustance deperduda du membre et la naffra plus tost se souda et guaris; dizont encores mays que quant home naffrat boit ayga, que l'aygue vient au membre naffrat et se pourrit aqui et engendre apostemas et afoiblit le membre et corrompt lo.

Veniamo da ultimo all'interesse lessicografico (il riferimento è, quando non esplicitato diversamente, al DOM / *Dictionnaire de l'occitan médiéval* online, da cui si potrà ricavare agevolmente la bibliografia). Il lessico medico provenzale (allargato, nel contesto del processo di vernacolarizzazione, a quello delle altre lingue romanze)<sup>44</sup> è ancora un campo di studio meritevole di attenzione, anche se ha avuto ottimi cultori soprattutto in due stagioni, fra Otto e Novecento e negli ultimi decenni. Da questo punto di vista il trattato di Aldebaldi condivide con molti testi affini un buon numero di termini tecnici (*avalbonar / avalbonament / enavalbonament* nell'accezione di 'sincope'; *essizo* 'flussione, emorragia', cf. *eisidura; gectigacio*

<sup>44</sup> Cf. Corradini 2012: 163, per l'esempio di *nucha*.

‘spasmo, movimento incontrollato’;<sup>45</sup> *leviar* ‘praticare un salasso’; anche di derivazione araba come *guidegi* ‘vena giugulare’, *zimia* ‘sorta di apostema’),<sup>46</sup> numerosissimi nomi di piante, di strumenti ecc., ma non abbondano forme particolarmente interessanti come *hapax* o prime attestazioni.<sup>47</sup> Qualche parola merita attenzione perché i dizionari forniscono riscontri parziali o imperfetti: 88v *acrocordines* (gr. *akrochordon*) parola che indica un fibroma o una verruca, evidente grecismo che finora trovo registrato in francese e nelle lingue iberiche (*Dictionnaire du Moyen Français* et DETeMA); al di fuori del lessico tecnico o specialistico ricordo: 66r *arech* (agg. ‘in erezione’, cf. DOM *arecha* sost. e *arechamen* avv., con attestazioni più tarde); 48r *balucient* (*lo quart jour parlet balucient*) che potrebbe essere variante non attestata di *balbucient* (in DOM trovo *balbucient* ‘balbutiant’) oppure (ma direi meno probabilmente) nascondere un oitanizzato avverbio *balucament* < *baluc* ‘in modo incoerente, storditamente’;<sup>48</sup> 19v, 26v ecc. *bragueiar* (‘imputridirsi’<sup>49</sup>); per il frequente *pautilba*, cf. DOM *polʒ* (e it. *poltiglia*, che non è limitato al lessico medico).

Il trattato di Stefano Aldebaldi non è certo un testo di spicco: una compilazione, un manoscritto mediocre, perfino una lingua impura. Ma questo tipo di prodotti (e anche quelli più modesti, come elementari e scucite raccolte di ricette), è essenziale per capire la circolazione dei testi e avvicinarci alle pratiche concrete della medicina medievale fuori dai circuiti delle Università.

Paolo Rinoldi  
(Università di Parma)

<sup>45</sup> Assente dal DOM, cf. *iectigacio* in McVaugh 1981: 22-38.

<sup>46</sup> Assente dal DOM, cf. McVaugh–Ogden 1997: 78.

<sup>47</sup> Cf. altri esempi in Corradini–Mensching 2013: 114-5.

<sup>48</sup> Cf. Rinoldi 2017.

<sup>49</sup> Assente dal DOM, cf. Corradini Bozzi 1997, *s. v.*

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

## LETTERATURA PRIMARIA

- Berger–Auracher 1886 = Albrecht M. Berger, Theodor M. Auracher, *Des Benvenutus Grapheus «Practica Oculorum»*, Breslauer lateinischer, Baseler provenzalischer Text, München, Fritsch, 1886.
- Brunel 1957 = Clovis Brunel, *Recettes médicales de Montpellier en ancien provençal*, «Romania» 78 (1957): 289-327.
- Corradini Bozzi 1997 = Maria Sofia Corradini Bozzi, *Ricettari medico-farmacentici medievali nella Francia meridionale. Vol. I*, Firenze, Olschki, 1997.
- Cirurgia 1513* = *Cirurgia Guidonis de Cauliaco. De balneis porectanis. Cirurgia Bruni, Theodorici, Rolandi, Rogerii, Lanfranci, Bertapalie, Jesu Hali de oculis. Canamusalis de Baldac de oculis*, Venetiis, impressus per Gregorium de Gregorijs, 1513.
- De la Soujeole 1968 = Claire de la Soujeole, *La chirurgie en langue d'oc de Stephanus Aldebaldi (texte du XIV<sup>e</sup> siècle)*, diplôme d'archiviste paléographe, École nationale des chartes, Paris, 1968.
- McVaugh 1997: *Guigonis de Caulbiaco (Guy de Chauliac) Inventarium sive Chirurgia Magna. I, Text*, ed. by Michael McVaugh, Leiden · New York · Köln, E. J. Brill, 1997.
- McVaugh–Ogden 1997: *Guigoni de Caulbiaco (Guy de Chauliac) Inventarium sive Chirurgia Magna. II, Commentary*, prepared by Michael McVaugh and Margaret S. Ogden, Leiden · New York · Köln, E. J. Brill, 1997
- Pagel 1909 = *Chirurgia Jamati. Die Chirurgie des Jamerius (?)*, (...) zum ersten mal herausgegeben von Dr. Pagel, Berlin, Hirschwald, 1909.
- Sudhoff 1908 = Karl Sudhoff, *Ein Beitrag zur Geschichte der Anatomie im Mittelalter, speziell der anatomischen Graphik nach Handschriften des 9. bis 15. Jahrhunderts (...)*, Leipzig, Barth, 1908.
- Teulié 1900: Henri Teulié, *La version provençale du traité d'oculistique de Benvenuto de Salern*, Paris, Picard, 1900 (rist. in *Le compendil pour la douleur et maladie des yeulx qui a esté ordonné par Bien Venu Graffe, maistre et docteur en médecine*, Édition française d'après le manuscrit de la Bibliothèque nationale de Paris (XV<sup>e</sup> siècle) revue et collationnée par le Dr. P. Pansier et Ch. Laborde. Suivie de la version provençale d'après le manuscrit de Bâle (XIII<sup>e</sup> siècle) éditée par Henri Teulié, Paris, A. Maloine éditeur, 1901).
- Zamuner in c. s. = *Edizione diplomatica del volgarizzamento occitanico della «Practica oculorum» di Benvenuto Grafeo*, Basel, Universitätsbibliothek, D.II.11, ff. 172r-177v, a c. di Ilaria Zamuner, nel progetto CAO (*Corpus dell'antico occitano*) e Rialto (*Repertorio informatizzato dell'antica letteratura trobadorica e occitana*, <http://www.rialto.unina.it/>).

## LETTERATURA SECONDARIA

- Bazin-Tacchella 1996 = Sylvie Bazin-Tacchella, *Les adaptations françaises de la Chirurgia Magna de Guy de Chauliac et la codification du savoir chirurgical au XV<sup>e</sup> siècle*, «Bien dire et bien apprendre» 14 (1996): 169-88.
- Bazin-Tacchella 2017 = Sylvie Bazin-Tacchella, *De la Chirurgia Magna (1363) aux Fleurs de Guidon: Transmission et dissémination du savoir chirurgical en français au XV<sup>e</sup> siècle*, «Romance Philology» 71 (2017): 407-35.
- Boucher-Dumas 2012 = Caroline Boucher, Geneviève Dumas, *Traductions et compilations médicales: une coïncidence obligée?*, «Early Science and Medicine» 17 (2012): 273-308.
- Briquet 1923 = Charles Moïse Briquet, *Les filigranes. Dictionnaire historique des marques du papier des leur apparition vers 1282 jusqu'en 1600*, 4 voll., Leipzig, Hiersemann, 1923.
- Brunel 1935 = Clovis Brunel, *Bibliographie des manuscrits littéraires en ancien provençal*, Paris, E. Droz, 1935 (rist. Genève · Marseille, Slatkine Reprints · Laffitte Reprints, 1973).
- Brunel 1959 = Clovis Brunel, *Provençal las ancas 'les reims'*, in Aa. Vv., *Studi in onore di Angelo Monteverdi*, Modena, Società tipografica editrice modenese, 1959, 2 voll., I: 138-41.
- Chambon 2004 = Jean-Pierre Chambon, *Les centres urbains directeurs du midi dans la francisation de l'espace occitan et leurs zones d'influence: esquisse d'une synthèse cartographique*, «Revue de linguistique romane» 269-70 (2004): 5-13.
- Cierbide 2004 = Ricardo Cierbide, *Variantes lingüísticas en los Ms. occitanos de la Orden de San Juan de Jerusalén (s. XIV)*, in Rossana Castano, Saverio Guida, Fortunata Latella (éd. par), *Scène, évolution, sort de la langue et de la littérature d'oc. Actes du Septième Congrès International de l'Association Internationale d'Études Occitanes* (Reggio Calabria-Messina, 7-13 juillet 2002) Roma, Viella, 2004: 211-31.
- Cifuentes 2001 = Lluís Cifuentes, *Las traducciones catalanas y castellanas de la Chirurgia magna de Lanfranco de Milán: un ejemplo de intercomunicación cultural y científica a finales de la Edad Media*, in Tomàs Martínez Romero, Roxana Recio (ed. by), *Essays on medieval translation in the Iberian Peninsula*, Castelló de la Plana, Publicacions de la Universitat Jaume I, 2001: 95-127.
- Cifuentes 2004 = Lluís Cifuentes, *Université et vernacularisation au bas Moyen Âge: Montpellier et les traductions catalanes médiévales de traités de médecine*, in Daniel Le Blévec (éd. par), *L'Université de Médecine de Montpellier et son rayonnement (XIII<sup>e</sup>-XV<sup>e</sup> siècles)*. Actes du colloque international de Montpellier (Université Paul Valéry – Montpellier III), 17-19 mai 2001, Turnhout, Brepols, 2004: 272-90.
- Cifuentes i Comamala 2006 = Lluís Cifuentes i Comamala, *La ciència en català a*

- l'Edat Mitjana i el Renaixement*, Barcelona · Palma de Mallorca, Universitat de Barcelona, 2006 (I ed. 2002).
- Corradini 2012 = Maria Sofia Corradini, *La letteratura medica medievale in lingua d'oc fra tradizione antica e Rinascimento europeo*, in Anna Alberni, Lola Badia, Lluís Cifuentes, Alexander Fidora (ed. de), *El saber i les llengües vernacles a l'època de Lluís i Eiximenis. Estudis Icrea sobre vernacularització*, Barcelona, Publicacions de l'Abadia de Montserrat, 2012: 147-70.
- Corradini Bozzi 2001 = Maria Sofia Corradini Bozzi, *Per l'edizione del corpus delle opere mediche in occitanico e catalano: nuovo bilancio della tradizione manoscritta e analisi linguistica dei testi*, «Rivista di studi testuali» 3 (2001): 127-95.
- Corradini Bozzi 2004 = Maria Sofia Corradini Bozzi, *Fenomeni di interferenza linguistica catalana, gascone e oitanica in testi occitanici medievali: il caso del ms. di Chantilly, Musée Condé 330*, in Rossana Castano, Saverio Guida, Fortunata Latella (éd. par), *Scène, évolution, sort de la langue et de la littérature d'oc*. Actes du Septième Congrès International de l'Association Internationale d'Études Occitanes (Reggio Calabria-Messina, 7-13 juillet 2002), Roma, Viella, 2004: 243-55.
- Corradini Bozzi 2006 = Maria Sofia Corradini Bozzi, *Due testimoni occitanici della Anatomia porci attribuita a Cofone salernitano*, in Pietro Beltrami, Maria Grazia Capusso, Fabrizio Cigni, Sergio Vatteroni (a c. di), *Studi di Filologia romanza offerti a Valeria Bertolucci Pizzorusso*, Pisa, Pacini Editore, 2006: 463-92.
- Corradini–Mensching 2013 = Maria Sofia Corradini, Guido Mensching, *Nuovi aspetti relativi al «Dictionnaire de Termes Médico-Botaniques de l'ancien occitan» (DiT-MAO): creazione di una base di dati integrata con organizzazione onomasiologica*, in Emili Casanova Herrero, Cesáreo Calvo Rigual (coord.), *Actas del XXVI Congreso Internacional de Lingüística y de Filología Románicas*, vol. 12, Berlin · Boston, De Gruyter, 2013, vol. 8: 113-24.
- Cuna 1993 = Andrea Cuna, *Per una bibliografia della scuola medica salernitana. Secoli XI-XIII*, Milano, Guerini e Associati, 1993.
- DCVB = *Diccionari catala-valencia-balear* (...), obra iniciada per Antoni M.a Alcover ; redactat per Antoni M.a Alcover i Francesc de B. Moll, Palma de Mallorca, Editorial Moll, 1968, 10 voll.
- DETeMA = *Diccionario español de textos médicos antiguos*, ed. por María Teresa Herrera, Madrid, Arco libros, 1996, 2 voll.
- De Tovar 1982-1983 = Claude De Tovar, *Les versions françaises de la Chirurgia Parva de Lanfranc de Milan. Étude de la tradition manuscrite*, «Revue d'histoire des textes» 12-13 (1982-1983): 195-262.
- Dumas 2005 = Geneviève Dumas, *Santé et société à Montpellier à la fin du Moyen Âge*, Leiden · Boston, Brill, 2015.
- Guénoun 2004 = Anne-Sylvie Guénoun, *Gérard de Solo et son œuvre médicale*, in Daniel Le Blévec (éd. par), *L'Université de Médecine de Montpellier et son rayonnement (XIII<sup>e</sup>-XV<sup>e</sup> siècles)*. Actes du colloque international de Montpellier (Uni-

- versité Paul Valéry – Montpellier III), 17-19 mai 2001, Turnhout, Brepols, 2004: 65-73.
- Holcomb 1944 = Richmond C. Holcomb, *Master Johannes Jamati (Jamerius Jamicus), a Forgotten Military Surgeon*, «Bulletin of the History of Medicine» 16 (1944): 239-45.
- Hunt 2000 = Tony Hunt, *Code Switching in Medical Texts*, in David A. Trotter (ed. by), *Multilingualism in later Medieval Britain*, Woodbridge, Brewer, 2000: 132-47.
- Jacquart–Paravicini Bagliani 2007 = Danielle Jacquart, Agostino Paravicini Bagliani (a c. di), *La Scuola medica Salernitana. Gli autori e i testi*, Firenze, SISMEL Edizioni del Galluzzo, 2007.
- Jacquart–Paravicini Bagliani 2008 = Danielle Jacquart, Agostino Paravicini Bagliani (a c. di), *La «Collectio salernitana» di Salvatore de Renzi*, Firenze, SISMEL Edizioni del Galluzzo, 2008.
- Kedar 1995 = Benjamin Z. Kedar, *Benvenutus Grapheus of Jerusalem, an oculist in the era of the Crusades*, «Israel Journal of the History of Medicine and Science» 11 (1995): 14-41.
- Le Blévec 2004 = Daniel Le Blévec (éd. par), *L'Université de Médecine de Montpellier et son rayonnement (XIII<sup>e</sup>-XV<sup>e</sup> siècles)*. Actes du colloque international de Montpellier (Université Paul Valéry – Montpellier III), 17-19 mai 2001, Turnhout, Brepols, 2004.
- McVaugh 1981 = *Translatio libri Galeni de rigore et tremore et ictigatione et spasma*, ed. by Michael McVaugh, Barcelona, Publicacions i edicions de la Universitat de Barcelona, 1981.
- McVaugh 2004 = Michael R. McVaugh, *Surgery in the Fourteenth-Century Faculty of Medicine of Montpellier*, in Daniel Le Blévec (éd. par), *L'Université de Médecine de Montpellier et son rayonnement (XIII<sup>e</sup>-XV<sup>e</sup> siècles)*. Actes du colloque international de Montpellier (Université Paul Valéry – Montpellier III), 17-19 mai 2001, Turnhout, Brepols, 2004: 39-49.
- McVaugh 2006 = Michael R. McVaugh, *The Rational Surgery in the Middle Ages*, Firenze, SISMEL Edizioni del Galluzzo, 2006.
- Moulinier-Brogi 2011 = Laurence Moulinier-Brogi, *Lanfranc de Milan. «Chirurgia parva» et «Chirurgia magna»*, in *Translations médiévales. Cinq siècles de traductions en français au Moyen Âge (XI<sup>e</sup>-XV<sup>e</sup> siècles). Étude et répertoire*, sous la direction de Claudio Galderisi. Vol. 2. *Le Corpus Transmédecie*, t. 1, Turnhout, Brepols, 2011: 642-4.
- Pagel-Koll 1954 = Magda Pagel-Koll, *The Surgery of Jamerius. Report on a new Manuscript*, «Bulletin of the History of Medicine» 28 (1954): 471-88.
- Pansier 1905 = *Les maîtres de la Faculté de Médecine de Montpellier au Moyen Âges*, «Janus» 10 (1905): 1-11.

- Patha 2003 = Päivi Pahta, *On Structures of Code-Switching in Medical Texts from Medieval England*, «Neuphilologische Mitteilungen» 104 (2003): 197-210.
- Rinoldi 2017 = Paolo Rinoldi, *Da balu(e) a baluc*, in Luca Di Sabatino, Luca Gatti, Paolo Rinoldi (a c. di), «Or vos conterons d'autre matiere». *Studi di filologia romanza offerti a Gabriella Ronchi*, Roma, Viella, 2017: 261-75.
- s. n. 2004 = *Lanfranco*, in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 12, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 2004: 569-72.
- Stones 2014 = Alison Stones, *Gothic Manuscripts 1260-1320. II/1. Catalogue & Illustrations*, London · Turnhout, Harvey Miller Publishers, 2014.
- Sudhoff 1929 = Karl Sudhoff, *Über eine provenzalische Chirurgie eines Stephanus Aldebaldi aus Montpellier um 1340-1350*, «Janus» 33 (1929): 191-8.
- Wickersheimer-Jacquart 1979 = Ernest Wickersheimer, *Dictionnaire biographique des médecins en France au Moyen Âge. Supplement*, éd. par Danielle Jacquart, Genève, Droz, 1979.
- Zamuner 2010 = Iliaria Zamuner, *Un nuovo testimone della "Chirurgia" di Ruggero Frugardo in lingua occitanica (Siviglia, Biblioteca Capitular y Colombina, 5-5-20)*, in Anna Alberni, Lola Badia i Lluís Cabré (ed. de), *Translatar i transferir. La transmissió dels textos i el saber (1200-1500)*, Santa Coloma de Queralt, Edendum, 2010: 191-240.
- Zamuner 2011 = Iliaria Zamuner, *Roger Frugard de Parma (ou de Salerne)*, in *Traductions médiévales. Cinq siècles de traductions en français au Moyen Âge (XI<sup>e</sup>-XV<sup>e</sup> siècles). Étude et répertoire*, sous la direction de Claudio Galderisi. Vol. 2. *Le Corpus Transmédie*, t. 1, Turnhout, Brepols, 2011: 810-4.
- Zamuner 2017 = Iliaria Zamuner, *Ruggero da Parma*, in *Dizionario biografico degli italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia italiana, 2017: 223-6.
- Zinelli 2018 = Fabio Zinelli, *Stratigraphie, contact linguistique et localisation des manuscrits littéraires occitans*, «Medioevo romanzo» 42 (2018): 31-71.

RIASSUNTO: Analisi del trattato chirurgico di Stefano Aldebaldi in lingua d'oc, conservato nel ms. Basel, Universitätsbibliothek, D II 11, cc. 9r-138v, compilazione basata sulla *Chirurgia magna* di Lanfranco da Milano arricchita dall'apporto di altri autori.

PAROLE CHIAVE: Stefano Aldebaldi, volgarizzamenti, chirurgia volgare, Montpellier, prosa occitana.

ABSTRACT: Analysis of the surgical treatise written by Stephanus Aldebaldi in *langue d'oc*, preserved in ms. Basel, Universitätsbibliothek, D II 11, cc. 9r-138v.

The text is a compilation chiefly based on Lanfranco's *Chirurgia magna*, integrated with other sources.

KEYWORDS: Stefano Aldebaldi, volgarizzamenti, surgical treatise, Montpellier, occitan prose.